

## **Messaggio**

per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato  
(18 gennaio 2009)

La Giornata mondiale del migrante e del rifugiato di quest'anno si inserisce nel significativo itinerario paolino che il Santo Padre ha proposto alle Chiese nel bimillenario della nascita di San Paolo. Questa intonazione paolina si manifesta nel tema della Giornata: "San Paolo migrante, Apostolo delle genti", approfondito nel messaggio nel quale il Papa definisce l'Apostolo "migrante per vocazione".

Non mancano certamente insegnamenti paolini idonei ad aiutarci nella riflessione, nella preghiera e nell'impegno verso gli uomini e le donne, i piccoli e i giovani che si mettono in cammino, superando innumerevoli difficoltà e sofferenze in cerca di una speranza nuova che dia senso alla loro esistenza.

Una parola di Paolo, però, mi sembra particolarmente felice ed efficace ed è quella che leggiamo nella Prima lettera ai Corinzi: "Mi sono fatto debole con i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto a tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Tutto io faccio per il vangelo, per diventarne partecipe con loro" (9,22-23). Ecco, mi sembra proprio questo l'atteggiamento che deve caratterizzare la celebrazione di quest'anno.

Se questa apertura e al dono e alla condivisione può essere considerata espressione che dà concretezza al comandamento dell'amore, identificativo dei discepoli di Gesù, quanto più tale capacità di immedesimarsi, di chinarsi sulla debolezza del prossimo e di camminare insieme non dovrà essere rivolta ai migranti e ai rifugiati? Essi, infatti, sono ultimi tra gli ultimi perché, in senso drammaticamente vero, sono privi di tutto: di una casa, di una famiglia, degli affetti, del presente, del futuro; hanno solo quel poco che rimane loro addosso e un palmo di terra su cui poggiare i piedi. In una parola, sono proprio quei deboli che devono essere guadagnati, facendoci deboli con loro e come loro per aiutarli a riottenere la dignità dei figli di Dio a qualunque popolo e religione appartengano e a vivere godendo come tutti dei beni della terra, patrimonio dell'umanità.

Verso questi nostri fratelli, oltre che dell'accoglienza, della fraternità e della carità, siamo debitori anche del tesoro del Buona notizia, che proprio nei giorni del Natale abbiamo rivissuto e cioè che Dio è amico degli uomini e che si è fatto uomo per salvare tutti. E se Dio nessuno l'ha mai visto, egli ha, tuttavia, il volto di ciascuno di noi. A noi è affidata, perciò, la responsabilità di lasciar trasparire attraverso gesti e comportamenti l'amore, la benevolenza, la sollecitudine di Dio Padre verso tutti gli uomini, avendo sempre presente la parola di Gesù: "ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25,40).

Mazara del Vallo, 6 gennaio 2009  
Epifania del Signore

✠ Domenico Mogavero  
Vescovo